

Stresa
Gli italiani riscoprono l'uso del treno

DAL NOSTRO INVIATO
AUDIO NOTARI

STRESA. Alla Conferenza sul traffico, nella terza giornata di dibattito, le ferrovie hanno fatto la parte del leone. Del bilancio e delle prospettive dei trasporti ha parlato il ministro Bernini, sostenendo che per le ferrovie, questo è stato un anno fondamentale per le innovazioni generali che si tradurrà in concreto nei prossimi tre anni con un piano che integrerà la nostra rete e quella europea con particolare riguardo all'alta velocità e ai valichi, svilupperà le ferrovie nel Sud, incrementerà l'intermodalità passeggeri-merci, recupererà la rete di interesse locale, completerà i due aeroporti intercontinentali di Fiumicino e della Malpensa, ammodernerà gli impianti aeroportuali, riattiverà gli aeroporti minori e costruirà due nuovi scali, in Sicilia e in Basilicata; la riforma delle ferrovie, e infine, l'accordo con i sindacati per la produttività e l'esodo del lavoro dal settore.

Il problema d'attualità è quello del trasporto urbano, caotico, scontento, con duplicazioni, normative antiquate. Elevato costo della gestione, il deficit arretrato e il 62% degli incidenti mortali in un paese che ne ha avuti 7.000 lo scorso anno. Per questo sarà portato al Consiglio dei ministri un disegno di legge per il trasporto locale pubblico anche se per il momento poco si è fatto per le metropolitane in cui i finanziamenti sono stati ridotti da 6.000 miliardi a 950 che consentono di realizzare appena tre chilometri di rete l'anno. C'è poi da affrontare la questione dell'autostrada: mercato polverizzato in 200 mila aziende, venute alla ribalta per l'insediamento stradale e autostradale e per la tensione tra Italia e Austria.

A Stresa si è avuta la conferma che l'italiano sta riscoprendo il treno. Lo ha sostenuto il direttore del dipartimento promozione delle Fc, Giuseppe Pirna. Ad agosto si è ripetuto l'incremento passeggeri di luglio. Ciò significa che ogni giorno ci sono stati 150 mila passeggeri in più al giorno e 70 mila automobili in meno sulle strade, cioè un forte risparmio di benzina, meno incidenti e con un forte abbattimento del costo sociale. Continuando questo trend positivo, in un anno ci sarebbero oltre 18 milioni di persone in più sul treno, che si aggiungono ai 450 milioni attuali. Gli italiani riscoprono il treno? Allora, si dia il via ai finanziamenti per i sistemi di alta velocità, completando subito la Firenze-Roma e attivando segmenti sulla Roma-Milano e procedendo contemporaneamente alla velocizzazione del resto della rete, attivando per gli intercity a circa 200 km di media. E non è poco.

Domani decine di migliaia di persone marceranno da Perugia ad Assisi Sotto la minaccia del Golfo un corteo che si preannuncia «memorabile»

«Pacifisti, facciamo la pace»

Il popolo della pace si rimette in marcia. Domani sesta edizione della Perugia-Assisi, con decine di migliaia di partecipanti dall'Italia e dall'estero. Delegazione del Pci guidata da Occhetto. Ieri si è aperto il secondo congresso dell'Associazione per la pace. Una proposta: dar vita ad un coordinamento permanente di tutte le organizzazioni pacifiste contro i pericoli di guerra.

NINNI ANDRIOLO

PERUGIA. Il movimento ritorna in terra umbra per ricercare le vie di un moderno pacifismo. Ieri ed oggi il congresso nazionale dell'Associazione per la pace, poi, domenica, la sesta edizione della «marcia-ideata nel 1961 da Aldo Capitini. E per tre giorni Perugia si tinge dei simboli e dei colori dell'iride. Venerdì ricoprivano i lunghi tavoli scuri della ducentesca Sala dei Notari, domani campeggeranno sulle

bandiere a strisce arcobaleno che accompagneranno il cammino di decine di migliaia di uomini e di donne dai Giardini di Frontone verso Assisi: i veni di guerra che giungono dal Golfo Persico torneranno a fare le sventolate. Arriveranno in massa da tutta Italia con macchine, treni e con 350 pulmini.

Al comitato promotore umbro parlano «un clima simile a quello della memorabile

marcia dell'81». Semila rappresentati delle comunità di immigrati, più di ottocento pacifisti del movimento europeo dell'Ovest e dell'Est. I sovietici del Consiglio per la pace e quelli della Civic peace coalition; gli estoni e i lituani; gli esponenti del Bulgarian peace movement e i tedeschi dell'est di «Democrazia ora». E ancora: i cecoslovacchi, i romeni, gli ungheresi, i palestinesi assieme ai progressisti israeliani; i sudamericani dell'Anz e gli intellettuali progressisti, maghrebini. E le diverse componenti del pacifismo di casa nostra, quelle che la crisi del Golfo Persico ha portato a dividersi e ad interrogarsi sulla necessità di un rilancio e di un nuovo protagonismo politico del movimento.

Adesso se ne discute a palazzo dei Notari dove l'Associazione per la pace (che assieme alle Acli, all'Arci, al Cidis e al Cism organizza la Perugia Assisi di quest'anno), tiene il

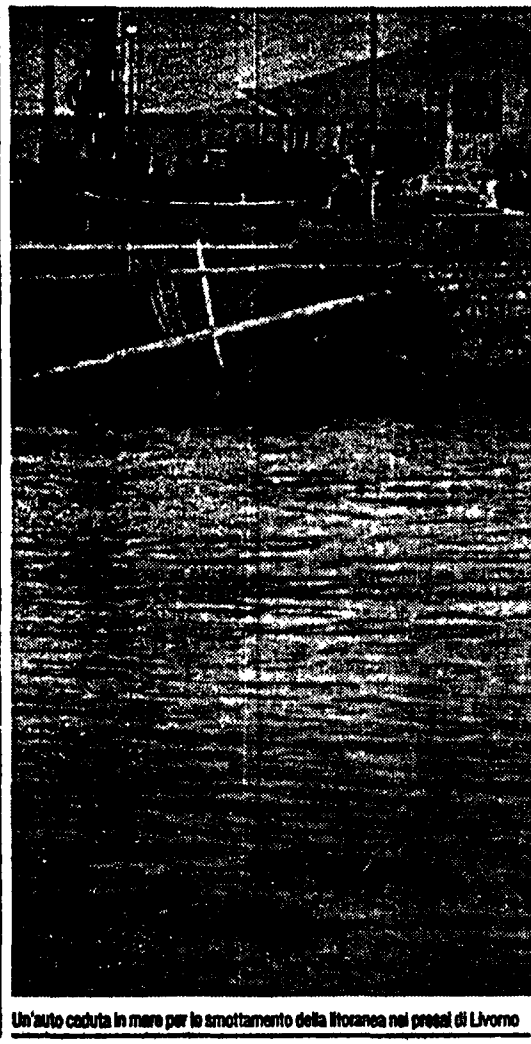
A congresso l'Associazione italiana Padre Balducci: «Governo mondiale, obiettivo concreto per cui battersi» Finiti i dissidi, nasce un fronte?

suo secondo congresso nazionale. E Flavio Lotti, portavoce dell'organizzazione, lancia la proposta che «tutte le forze che prenderanno parte alla marcia del 7 ottobre scelgano di costituire un coordinamento permanente contro la guerra». C'è voglia di superare le incomprensioni di questi mesi, le polemiche sull'invio delle navi italiane nel Golfo Persico e sull'embargo. Il giudizio dell'Associazione è netto: «la legge della giungla non si abbatte certo a colpi di cannone, spendendo le nostre navi e aerei a far da spalla all'iniziativa dell'armata americana». Ma c'è bisogno di unire tutte le realtà del pacifismo. «Per riconoscere, rispettare, confrontare e congiungere le diverse posizioni. L'obiettivo è chiaro. Dice ancora Lotti, «non abbiamo in mente di fondare il partito della pace, ma di contribuire allo sviluppo di un movimento

trasversale ai tradizionali schieramenti politici e forte della sua autonomia». Sotto gli auspici della Sala dei Notari c'è aria di vigilia, un via via continuo di ragazzi con zaino e sacchi a pelo, un susseguirsi di notizie e di messaggi. «Ci saranno anche Occhetto e Tortorella - dice Marina Sereni, del comitato promotore umbro - e i socialisti verranno con Manca e Marianetti. Chiara Ingrao rifà la storia dell'Associazione: due anni e mezzo di vita, decine di iniziative, 2000 iscritti, tante difficoltà. «La nostra vera identità - dice - sta nel fare e nella sfida di una guerra possibile, come quella che può scoppia- re, ci deve portare a fare insieme ad altri». Gli «altri» sono anche quelli che hanno appoggiato «sinceramente» l'invio delle navi italiane nel Golfo Persico, convinti che questo fosse utile alla pace. È una convinzione errata ma che li sostiene non può essere mes-

so sullo stesso piano di chi, invece, opera nei fatti per la guerra. E Ernesto Balducci che, alla fine, mette il dito nella piaga. «O il pacifismo fa un salto di qualità - dice - o naufragherà nella pura testimonianza, nella pura tensione etica che lo ha generato». Occorre darsi una strategia e degli obiettivi concreti: il primo è quello di puntare a riformare l'Onu, istituzione cardine per creare quella «Comunità mondiale che è il postulato intrinseco del rifiuto della violenza e che è possibile e necessario realizzare». Al popolo della pace Balducci indica una strada: fare della iniziativa per un governo mondiale lo scopo della sua azione. Il presidente della provincia regionale, il comunista Marcello Fanettoni propone a Perugia una conferenza di tutti gli amministratori e i movimenti progressisti del Mediter-

Spazio Impresa Istituto di Studi P. Togliatti
Roma, 18-19 ottobre
Aula Magna dell'Istituto di studi P. Togliatti di Frattocchie
WORK-SHOP INTERNAZIONALE
1992: LA NUOVA EUROPA ECONOMICA
Il mutamento delle economie nazionali dopo la nascita del Mercato unico
GIOVEDÌ 18
9.30 Apertura dei lavori del Chairman Maurizio GIANDALINI
9.45 Lo scenario internazionale aspettando il Mercato unico europeo. (Renzo STEFANELLI, direttore del Centro di ricerche economiche e finanziarie)
10.30 Coffee break
10.45 Libertà valutaria, gestione del rischio in relazione alla oscillazione dei cambi e degli interessi. (Claudio PICCINI, docente di tecniche bancarie alla seconda Università di Roma)
11.30 La carta sociale europea
12.00 Dibattito
13.00 Colazione
14.30 Risorsa dei lavori. Chairman Gianni ZAGATO della direzione dell'Istituto «P. Togliatti»
Associazione e crediti all'estero. Mercato pubblico, privato ed europeo. (Wanda MASTROMANNO, del Mediocredito centrale)
15.15 Diretta Cre. bilanci e controlli (Gaetano ATTA, partner Ria e Orga Revisioni)
16.15 Tea break
16.30 Credito e banca nel Mercato unico (Massimo CECCHINI, direttore Forcifer)
18.00 Dibattito
VENERDÌ 19
9.30 Ripresa dei lavori. Chairman Renzo SANTELLI
9.45 Il mercato dei valori mobiliari: problemi attuali e prospettive di riforma legislativa (Mario BESSONE, commissario Consob)
10.30 Coffee break
10.45 Il ruolo della normativa volontaria in Europa e in Italia (Walter ESPOSTI, direttore tecnico Uni, Ente nazionale di unificazione)
11.30 La certificazione dei prodotti e delle aziende per una libera circolazione delle merci (Sergio ALLUCCI, direttore del Sinal)
12.15 Come si attrezza l'impresa italiana al 1992 (Roberto CIARLONE, capo servizio politica industriale della Confindustria)
13.00 Dibattito e chiusura del workshop
Per informazioni e adesioni: segreteria del seminario, signora STEFANIA FAGIOLU, Istituto di Studi P. Togliatti, via Appia Nuova km. 22, Frattocchie (Roma), telef. e fax: 06/9358007.



Un'auto caduta in mare per lo smottamento della frana nei pressi di Livorno

Per il maltempo difficoltà in Toscana ed Emilia Livorno non più difesa dai boschi va in tilt per la forte pioggia

Pioggia disastrosa a Livorno. Dalle colline bruciate scendono fiumi di fango. Interrotta la ferrovia Livorno-Roma a causa degli smottamenti di terreno. Code lunghissime sulla statale Aurelia. Centinaia di abitazioni e quindici scuole invase dalle acque, distrutta un'intera area espositiva. Quattro auto finiscono in mare assieme a mobili e motociclette. Il comune chiede lo stato di calamità.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Ventotto millimetri di pioggia concentrati in poche ore ed a Livorno è nuovamente emergenza. Dopo gli incendi d'agosto, si mette in crisi la città è stata questa volta una pioggia di tipo equatoriale che ha provocato danni ingentissimi. Dalle colline, ormai spoglie di vegetazione ed annerite dall'incendio che due mesi fa ha distrutto 1300 ettari di bosco, sono venuti i guasti maggiori. La pioggia, non inondando più alcuno sbarramento naturale è precipitata a valle trascinando con sé detriti e fango. Erano passate da poco le 24 di giovedì quando si avevano le prime avvisaglie di questo ennesimo disastro ecologico. Il fiume Ugone, il rio Ardenza e Magliore si ingrossavano e straripavano allagando i piani bassi delle abitazioni che sorgono a poca distanza dagli argini. Le piogge dei giorni precedenti (in pochi ac-

quazzeni a Livorno sono stati superati i 100 millimetri di pioggia che vengono registrati mediamente in un anno) avevano riempito gli argini dei torrenti, solitamente avati di acqua, con detriti e fango. Nelle folle corsa verso il mare poco distante, l'acqua ha trascinando con sé tutto ciò che incontrava rendendo le luci un vero e proprio ricettacolo di strani oggetti, ed il mare attorno di un cupo color marrone. Attorno alle due di notte la ferrovia che collega Livorno con Roma lungo la direttrice tirrenica è stata chiusa al traffico a causa di uno smottamento di terreno che aveva fatto precipitare, nella zona del «Romito», fango e detriti sui binari. Per fortuna l'allarme è scattato in tempo. Dalle quattro di mattina operai e tecnici hanno lavorato ininterrottamente fino alle 12.30 di ieri per liberare i binari. Per ovviare all'inconveniente il traffi-

co a lunga percorrenza, che ha subito gravi ritardi, era stato dirottato sulla linea Roma-Firenze-Pisa. Anche il traffico stradale è letteralmente impazzito, sulla statale Aurelia si sono formate code lunghissime dovute ai rallentamenti in località «Romito». Il primo bilancio dei danni è ingente, un vero e proprio bollettino di guerra che non registra, per fortuna, danni alle persone. Nelle frazioni di Salviano, Collinaia, Coteto, Ardenza e Montenero decine e decine di case sono state allagate. L'acqua che scendeva dalle colline ha superato l'altezza delle auto. Danni ingenti anche all'impianto funicolare che collega il «piano» con la piazza del Santuario di Montenero e che solo pochi giorni fa era stato rinnovato. Numerose le auto trascinate una sull'altra, alcune, quelle parcheggiate nei pressi del Tre Fonti, sono finite addirittura in mare. In una piazzola poco distante è andata letteralmente distrutta un'intera area espositiva «Casabella, Casacurva» dove erano in mostra mobili per arredamenti. Una quindicina di scuole hanno subito danni mentre la Media Marconi, è stata invasa da fango ed acqua. Sul portone un cartello avvisa: «Scuola chiusa per alluvione», all'interno i banchi che galleggiano ed un mare di quello che i custodi chiamano le sabbie mobili. In-

numerevoli le chiamate ai Vigili del fuoco che hanno dovuto chiedere rinforzi alle caserme di Firenze, Pisa e Massa. La giunta municipale ha varato un provvedimento per finanziare gli interventi d'urgenza ed ha inoltrato la richiesta di «stato di calamità naturale». Le zone più colpite sono state quelle a ridosso delle colline un tempo il vano di Livorno, oggi dopo gli incendi, fonte di preoccupazione anche perché da parte del governo tardano ad arrivare i finanziamenti per un'opera di straordinaria bonifica dell'intero comparto collinare. Serii problemi e molte difficoltà la pioggia ha provocato anche in Emilia Romagna. Nel Bolognese il canale Navile è trascinando a Bentivoglio e il livello del torrente Savena è cresciuto pericolosamente a Lovoleto. Centinaia di telefonate ai vigili del fuoco per allagamenti in negozi e scantinati: i tombini, otturati dalle foglie, non erano in grado di far defluire l'acqua. In tilt il traffico. È rimasta bloccata la tangenziale, mentre forti rallentamenti si sono avuti anche sulla via Emilia in direzione Imola-Bologna. A Milano la pioggia ha favorito la dispersione delle sostanze tossiche, in particolare del biossido di azoto e dell'ossido di azoto, prodotti dalle auto.

Fino al 10 a Milano le sfilate del pret à porter Sfida tra i «grandi» della moda e in passerella è già estate

In corso a Milano (fino al dieci ottobre) le manifestazioni del pret à porter femminile della prossima estate: Modit, Milanovendemoda, Contemporary e Milano collezioni. Il settore tessile-abbigliamento continua a vantare risultati positivi (cresce il mercato interno e rimane attivo il saldo della bilancia commerciale). Ma non mancano anche i segnali di preoccupazione. Intanto gli stilisti annunciano pazzie.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. E la chiamano moda, con le sue ammucchiate di belle ragazze, taxi in coda, giapponesi leratici, ingorghi asfittici. Milano lo sa: è un male di stagione che si porta in nome del danese, ma sono tanti e in cambiamento poco ossido di carbonio in più, che fa tanto meteo. Ieri in Ferrara sono state inaugurate le varie manifestazioni che all'occhio del profano sono indistinguibili, ma sono invece estremamente diverse. Tanto che alla conferenza stampa di apertura la categoria giornalistica, gelosissima delle sue prerogative, mostrava la faccia feroce agli organizzatori perché, figurarsi, avevano spifferato in anticipo a due quotidiani che contano la fondamentale notizia che segue: Modit e Milanovendemoda (manifestazioni che fanno capo rispettivamente agli indu-

striali dell'abbigliamento e all'unione del commercio) si sono fidanzati, non ancora sposati, ma affiatati fino al punto di decidere che, insieme, anticiperanno le date di presentazione delle collezioni di moda femminile a Milano (primo appuntamento dall'8 all'11 febbraio). Perché è opportuno accorpate le iniziative e unire le forze per consentire di stringere i tempi delle consegne. «Invece Milanocollezioni (cioè le sfilate degli stilisti) per ora mantiene le sue date, così come Contemporary (la vetrina della moda «avanguardista»), almeno a quanto si sa per ora. La sostanza delle scelte annunciate è meno effimera di quel che sembra. Sono state necessarie lunghe trattative diplomatiche tra industria e commercio e altri affaticanti summit si renderanno ancora indispensabili. Per quanto, sot-

ca, quella che ci hanno fatto comprare a caro prezzo nel periodo del ritorno al classico. Ora ci si vuole spogliare di tutti i capi rassicuranti e copri-diletti. Ma propendiamo a credere che le donne ignoreranno i dikati e si terranno caro quello che hanno negli armadi. A conferma vengono le voci dei venditori, che contraddicono pesantemente i dati positivi sull'import-export (4.800 miliardi di saldo attivo) e sul mercato interno (+7,1 per un totale di 17.760 miliardi). Sembra che i negozi siano pieni di merce invenduta e cioè fatturata all'ingrosso e non al dettaglio. In sostanza la moda, fedele ai suoi andamenti ciclici, piange miseria o canta vittoria, esalta i fasti dell'italian style e insieme compiangie se stessa. E, come sempre, per 150.000 addetti del settore le cose cambiano di poco: che i conti siano in rosso o di tutti i colori dell'arcobaleno, sono sempre casse integrazione che fioccano. Con questo non vogliamo dire niente contro la creatività degli stilisti, che continua a regalare un po' di bellezza. Anche perché i ricchi non hanno problemi per vestirsi, gli snob non seguono la moda e alla fine siamo solo noi «gente normale» a voler sapere se le donne si portano lunghe o corte e i pantaloni larghi o stretti.

Colombiana, vuole 50 milioni o più Aspirante miss Universo resa calva dal coiffeur

Ridotta alla calvizie da un parrucchiere maledestro, una reginetta di bellezza colombiana si è rivolta alla magistratura per essere risarcita. Era arrivata in Italia per tentare la fortuna da un paio d'anni. Per darsi un nuovo look, si è rivolta ad un certo «Prof. Stills», che con lozioni e frizioni le ha incenerito i capelli. La miss ha perso contratti con Canale 5 e la possibilità di partecipare alle selezioni di miss Universo.

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA. Arrabbiata e depressa, non ha neanche la possibilità di avere un diavolo per capello. Adriana Carabali, ventiduenne reginetta di bellezza colombiana trapiantata da un paio d'anni a Vicenza, è stata ridotta alla calvizie da un «parrucchiere» al quale si era rivolta fiduciosa per ottenere un look vincente. Creme, lozioni, frizioni, pinze elettriche hanno ottenuto un solo risultato: nel giro di pochi giorni i capelli sono caduti, il cuoio capelluto si è squamato. La miss non ha potuto fare altro che rivolgersi a un dermatologo da una parte, al pretore dall'altra, per ottenere un congruo risarcimento: con la testa pelata le cose saltati alcuni contratti con il Festivalbar e Telemike, e la possibilità di partecipare alle prossime selezioni di miss Universo. Cinquanta milioni il

guadagno mancato nell'immediato. Più i disagi psicologici, le cure, la parrucca da portare come Tina Turner e, non ultimi, i rimbrotti del fidanzato italiano, Andrea Sparelli, la cui sorella fa la parrucchiere: «Si fosse rivolta a lei...». Adriana Carabali, una moretta alta e fessuosa, è approdata in Italia «per diventare famosa». Mesi di contatti, di appuntamenti con agenti e fotografi, di provini, di viaggi, e finalmente riesce a farsi notare. Arrivano i primi lavori da fotomodello, pian piano le pone si spalancano. A primavera, consigliata da un'amica, si rivolge a quello che viene descritto come un vero «mago dell'acconciatura. In realtà un abusivo del mestiere, magazzino di giorno, stilista del capello nel tempo libero, in un saloncino ricavato sotto casa,

in un paesino vicino a Vicenza. «Prof. Stills», dice il suo biglietto da visita, specificando allegrement: «No problem hair design». Nessun problema, insomma. E infatti, dopo una prima seduta a buon fine per «stirare» i capelli, il secondo appuntamento è fatale. Sui capelli recalcitranti alla messa in piega, il «prof. Stills» versa una sene di prodotti chimici, applica pinze calde e piccoli elettrodi. Poche ore dopo, a casa, la sfortunata miss è assalita dal prurito; nel giro di venti giorni è completamente calva. Ci vorranno tre anni, adesso, perché la leggera peluria che è riapparsa nel frattempo sul capo di Adriana ridiventi una capigliatura. Nessuno ha ancora capito cosa diavolo le abbia versato in testa il parrucchiere. Neanche lei, che prima di dedicarsi ai concorsi di bellezza si era diplomata in chimica industriale. □ M.S.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

I NUMERI VINCENTI DELLA LOTTERIA FESTA NAZIONALE L'Unità - MODENA
Questi i numeri vincenti della lotteria della Festa nazionale de L'Unità di Modena
1° Serie B 51035 (Ire 100 milioni)
2° Serie D 42679 (Autocamper)
3° Serie D 70051 (Fiat Croma)
4° Serie C 17131 (Fiat Tempra)
5° Serie B 29576 (viaggio in Cina)
6° Serie C 37889 (viaggio in Perù)
7° Serie D 39863 (viaggio in Messico)
8° Serie A 87031 (viaggio in India)
9° Serie D 90084 (viaggio in Usa)
10° Serie C 87008 (viaggio a Cuba)
I premi vanno ritirati entro il 22 novembre 1990, presso la Federazione del Pci di Modena, via Fontaneli 11, telefono 059/582811.
ASSEMBLEA NAZIONALE DI COORDINAMENTO SULL'UNIVERSITA
10 ottobre ore 9,30-17
Direzione nazionale Pci
«La nuova formazione politica ed il programma per l'Università»
Sono invitati:
- Le strutture universitarie del Pci
- Gli studenti della Lega studenti universitari
- I Comitati per la Costituente e i Clubs interessati alla tematica universitaria
- I parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente
Intervengono: U. RANIERI, G. CHIARANTE, M. D'ALEMA, L. BERLINGUER, G. RAGONE